



La localizzazione del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico

SEMINARIO NAZIONALE

IL CONTRIBUTO DI

Giulia Mander

Alla cortese attenzione dell'Ing. Fontani, del Dott. Chiaravalli e del Consiglio di Amministrazione di Sogin

Invio questo documento per esprimere la mia contrarietà alla realizzazione del Deposito di Scorie nella Tuscia e per chiedere l'esclusione dalla CNAPI delle ventidue aree potenzialmente idonee ivi individuate.

La pubblicazione della CNAPI ha identificato nel territorio della Provincia di Viterbo 22 Aree Potenzialmente Idonee ad accogliere il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e l'annesso Parco Tecnologico.

Cinque aree fra le più idonee sono situate nel territorio del Comune di Montalto di Castro e Canino.

Questi dati hanno creato un clima di disagio e di apprensione nella popolazione sia per il singolare primato della Provincia di Viterbo, da sola in grado di accogliere il 39% di tutte le aree potenzialmente idonee identificate sul territorio nazionale, sia per le esternazioni pubbliche dei responsabili Sogin che hanno indicato il Lazio come regione "baricentrica" e particolarmente adatta alla realizzazione del DN PT.

Le indicazioni della CNAPI hanno investito un territorio, ed in particolare quello di Montalto di Castro e Canino, da anni al centro degli interessi dell'apparato produttivo italiano dell'energia elettrica.

Dal fallimento del nucleare si è passati al policombustibile, che, in sinergia con gli effetti inquinanti della Centrale di Civitavecchia in un arco di 25 km di costa, ha connotato il territorio fra i dodici siti più inquinati d'Italia.

Dalle recenti speranze di smantellamento della Centrale di Montalto e di conversione a progetti di rilancio economico-turistico e di rispetto dell'ambiente si è repentinamente passati ad un potenziamento con nuovi gruppi turbogas.

Ora incombe il rischio della realizzazione di un deposito unico dei rifiuti radioattivi.

La tempestiva e netta presa di posizione dei Comuni della Provincia di Viterbo, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione Lazio hanno ulteriormente allarmato i cittadini, i Comitati, le associazioni, le organizzazioni imprenditoriali che si sono attivati per capire l'entità del problema e attivarsi a tutela delle popolazioni e dei territori.

Decine di professionisti ed esperti sono stati ingaggiati per comprendere la reale portata del progetto e le conseguenze ad esso correlate, in particolare nell'ottica di partecipare al Seminario Nazionale, attualmente unica sede in cui è possibile discutere le scelte della Sogin.

L'unanime contrapposizione al Progetto e alla CNAPI non deriva da pregiudiziali forme di contrasto alle esigenze nazionali ed europee di razionalizzare e governare il processo di smaltimento delle scorie radioattive, ma dalla convinzione basata sull'approfondimento della conoscenza del problema.

Il Seminario sarà una tappa fondamentale per un confronto tecnico il cui esito appare ora incerto in quanto la "discussione" sarà svolta con modalità di confronto che vedono le parti non sullo stesso

piano di parità. La Sogin sostiene e organizza il Seminario nella duplice veste di parte coinvolta e al tempo stesso giudice del contenzioso.

Tutti auspichiamo un confronto reale e in grado di produrre effetti concreti.

Ma al di là dell'esito, fin d'ora come cittadino caninese sento l'obbligo di chiarire che la mia personale di contrarietà è basata sulla convinzione assoluta che la realizzazione del DN PT è incompatibile con territorio di Canino come con quello dell'intera Provincia di Viterbo.

Questa convinzione deriva da una serie di valutazioni oggettive:

- Incoerenza fra realizzazione del DN PT e normative vigenti
- Carenze ed errori metodologici alla base delle scelte della Sogin e della realizzazione della CNAPI
- Rischio per la salute
- Danni per l'economia

Le linee guida nazionali ed internazionali che per legge debbono essere alla base dei programmi di realizzazione del DN PT e delle scelte delle aree potenzialmente idonee dimostrano di non avere adeguata attinenza con l'operato della Sogin. Le guide previste riguardano la realizzazione di depositi di superficie adatti per rifiuti a bassa attività, mentre il DN PT conterrà in una unica sede tutte le scorie radioattive ad alta intensità presenti e prodotte in Italia. Il fatto che lo stoccaggio per "un periodo temporaneo di lunga durata", circa 100 anni, non può compensare o limitare i rischi di un deposito "insicuro" per almeno tre generazioni future.

Una larga serie di errori metodologici caratterizzati dalla mancata o errata applicazione dei criteri di esclusione condanna alla "idoneità" una lunga serie di aree che dovrebbero essere escluse qualora detti criteri fossero applicati correttamente. Tutte e quattro le aree identificate nel territorio di Montalto di Castro alla luce di una corretta revisione dei Criteri di Esclusione risultano suscettibili di esclusione dalla CNAPI.

Una inquietante serie di carenze metodologiche condanna ad una piena "idoneità" aree definite "favorevoli" che anche alla più banale revisione critica risultano in realtà a dir poco "meno favorevoli".

L'elevata incidenza di tumori maligni, mediamente superiore alla media nazionale per molte forme neoplastiche, e la presenza di significativi fattori di rischio ambientali controindica in maniera assoluta la progettazione di un DN nella Tuscia, così come sostenuto anche dall'Ordine dei Medici della Provincia di Viterbo.

Nessuna valutazione è stata effettuata riguardo ai probabili danni economici derivanti dalla presenza sul territorio di un DN PT, realtà dimostrata con chiarezza da studi scientifici e dalla applicazione di modelli economici appropriati

Al contrario appaiono improbabili i supposti vantaggi che, semmai esistenti, potrebbero favorire esclusivamente territori svantaggiati, privi di una economia solida e disposti ad accettare i disagi di una tale realizzazione più per le compensazioni dirette che per la reale possibilità di uno sviluppo che non sia compatibile se non con il DN PT.

Come cittadino di un paese di diritto, confido che realmente l'operato della Sogin sia discutibile sulla base di valutazioni tecniche specifiche e che il perseguimento dell'interesse legittimo dello Stato possa avvenire attraverso scelte le più corrette e garantiste.